

COMUNE DI ORVIETO

Gruppo Consiliare "i Democratici"

COMUNICATO STAMPA del Capo Gruppo Maurizio Conticelli

L'assemblea cittadina vota a maggioranza un bilancio di previsione fallimentare ed insostenibile.

Il bilancio di previsione discusso nell'ultima seduta consiliare, costituisce non solo l'ultimo atto di programmazione dell'Amministrazione Comunale, che tra pochi mesi sarà chiamata al suo rinnovo, ma anche la conclusione del mandato ultradecennale di un sindaco che guida la città ininterrottamente dal 1991.

Era lecito pertanto attendersi un dibattito di più ampio respiro, non limitato al singolo anno od al periodo dell'ultima legislatura, come abbiamo richiesto in aula e come abbiamo tentato di affermare nei nostri interventi.

Sia che si rifletta sul bilancio 2004, sia che si tracci un bilancio di fine mandato, siamo comunque in presenza di risultati scadenti e contraddittori, che consegnano ai posteri una città sparametrata ed un bilancio insostenibile.

A ben guardare il bilancio di previsione in argomento, costituisce un vera e propria cartina di tornasole che sintetizza le lacune profonde dell'attuale governo cittadino, tutto profuso a lamentare le insufficienti risorse finanziarie per far funzionare i sistemi di sviluppo locale o ad esaltare fatti inesistenti o non condivisibili.

Infatti andrebbe sottolineato che il sistema congressuale, più volte sbandierato, è assolutamente fallimentare e non competitivo, che il sistema ambientale (leggi "gestione della discarica") è stato stravolto in funzione esclusivamente economicistica, che il sistema della formazione (leggi "Centro Studi Città di Orvieto") rischia di apparire velleitario, che parimenti il sistema dei grandi eventi funziona solo in ragione di "monnezza verace" (per quanto ancora continuerà la sporca storia dei rifiuti dalla Campania?) ed attende mecenati inesistenti, che il sistema della mobilità appare datato e mal gestito (si pensi solo all'insopportabile traffico registrato nel centro storico in occasione dell'avvio di Umbria Jazz, mentre Piazza d'Armi – ex Caserma Piave – è rimasta sottoutilizzata, quando sarebbe stato più efficace fermare il transito in entrata ai margini della rupe) e stravolto con la realizzazione del parcheggio pluripiano di Via Roma, che il sistema sociale, pur caratterizzato da eccellenze non comuni, presenta una grave lacuna in merito al "pianeta anziani" (per andare oltre i centri di aggregazione!), che il sistema delle infrastrutture è clamorosamente fallito (i ritardi in atto sono comunque un fallimento) proprio sull'elemento centrale della riqualificazione viaria dell'intero territorio – vedi complanare – che peraltro non risolverà in tempi umani nodi importanti come quello di Ferracavallo, che il sistema della legge speciale, imperniato sulla tutela e valorizzazione del masso tufaceo, è stato offeso dalla violenza in atto all'interno del parco ex SMEF (mega-parcheggio per la Scuola di Specializzazione Monte Grappa) e dal progetto per il parcheggio pluripiano di Via Roma, che il sistema urbanistico-territoriale è stato pesantemente manomesso da ferite insanabili che si moltiplicheranno anche nei prossimi decenni per le scellerate previsioni decise da questa Amministrazione e che moltiplicheranno i costi di manutenzione e di gestione delle nuove aree urbane, che il sistema finanziario posto alla base del bilancio è sin troppo indebitato e che potrebbe precipitare per i debiti fuori bilancio preannunciati dalla vicenda Cofatec (ex Artesia) e dalla emersione di spese ad arte differite (si pensi ai fondi per i rinnovi contrattuali del personale ed agli impegni presi per gli anni a venire), che il sistema del buon vivere, surrettiziamente sotteso da iniziative slow e manifesti futuristici (vedi Charta di Orvieto per l'economia ad idrogeno), registra per contro una sensibile regressione ed un marcato scarto con la realtà dei fatti (vedi la mancata riqualificazione di Ciconia, sommersa da case, o la mancanza di infrastrutture ad uso ricreativo-sportivo nel centro storico o gli ingorghi di traffico dello Scalo) l'elenco potrebbe continuare.

Ecco perché la città è sparametrata, cioè collocata oltre le proprie possibilità, e perché ci troviamo di fronte ad un bilancio insostenibile, nel senso che sarà consegnato alle future generazioni una manovra di programmazione economico-finanziaria con effetto boomerang.

Solo miopi e faziosi possono accettare l'idea di un bilancio solido e ben strutturato per il futuro; va per contro stigmatizzato che la prossima classe dirigente che si insedierà nel Palazzo Comunale dovrà gestire vere e proprie bombe ad orologeria innescate da questa Amministrazione.

Come non ribadire l'inaccettabile ipotesi di aumento delle entrate per la gestione della discarica, stabilizzate intorno ai 700 milioni/anno di vecchie lire sino agli anni '90 e poi impennatesi sino ai 3 miliardi di vecchie lire dell'ultimo triennio e portate sino ai 4 miliardi per il 2004?

Quale sindaco che volesse affermare un principio di discontinuità rispetto all'attuale conduzione amministrativa, potrà intraprendere atti innovativi senza intaccare i vari sistemi sino ad oggi propagandati, dai grandi eventi alla formazione, dalle attività culturali (vedi TEMA: Teatro Mancinelli) ai servizi a domanda individuale?

Le trappole sono dappertutto, basti pensare alla duplicazione delle funzioni comunali che inevitabilmente avverranno con l'avvio della "Risorse per Orvieto s.p.a.", destinata a sopperire ai compiti decisionali in tema di programmazione spettanti al Comune partendo proprio dalla delega in bianco per la gestione del patrimonio pubblico – ex Caserma Piave in primis – che rischieranno di relegare gli organi comunali a banali esecutori della quotidianità (manutenzione strade, lampioni, ecc., fin dove lo consentiranno le magre casse dei bilanci futuri).

Il quadro che ne deriva costituisce un serio campanello di allarme per coloro che seguono le vicende amministrative locali o che le "subiscono" come cittadini.

L'esame del bilancio 2004 e la sua corretta interpretazione, divengono pertanto un discrimine per costruire il futuro governo di Orvieto, evitando l'ipocrisia di chi – a dire il vero in numero sempre maggiore tra autorevoli esponenti politici locali, pronti evidentemente a salire sul carro dei vincitori e ad abbandonare il despota che pure ha fornito loro beni ed alimenti – auspica di soprassedere sui fatti che furono per guardare in avanti, senza memoria.

Ancora non è tempo di girare pagina, bensì di ricorrere ad ogni mezzo lecito per azzerare questa manovra di bilancio previsionale, al fine di scongiurare l'inondazione da rifiuti campani e la costruzione di inutili pluripiano e creare, per contro, i presupposti ideali per aggregare la futura classe dirigente orvietana.